



«Il vangelo secondo Jack Kerouac» di Luca Miele

## «Sarò forte come l'acciaio, mio Signore»

di SERGIO VALZANIA

Cosa c'è di più cattolico di uno scrittore dalle lontane origini francesi, dubbioso sulla fede che possiede, convinto della propria dimensione sofferta di peccatore, pellegrino in senso fisico nel mondo e in ogni mondo possibile, curioso di religiosità lontane, fino al buddismo, pacifista, certo della realtà olistica del creato e sicuro della potenza creatrice dell'amore? Questo fu Jean Louis (in arte Jack) Kerouac considerato padre del movimento *beat* e del fenomeno *hippy*, celebre per il romanzo-manifesto *On the Road*, viaggio iniziatico attraverso l'America e pellegrinaggio interiore alla ricerca di sé.

Luca Miele, giornalista di «Avvenire», si è misurato con la dimensione religiosa di uno dei maggiori scrittori nordamericani del secolo scorso scrivendo in *Il vangelo secondo Jack Kerouac* (Claudiana 2020).

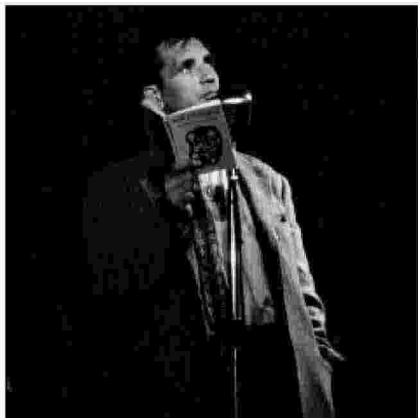
Il risultato delle ricerche di Miele non è impreveduto, le citazioni e i riferimenti raccolti sono tutti conosciuti da tempo, ugualmente la loro collazione e la presentazione

comune che ne viene fatta risulta sorprendente. La personalità che emerge dalle pagine del libro ha uno spessore che presenta alcuni tratti quasi di santità, soprattutto nel travaglio spirituale, certo dimostra un'attenzione continua e mai spenta per le tematiche trascendenti, non mantenuta su un livello intellettuale. Al contrario Kerouac si confronta senza sosta in maniera esperienziale con le problematiche della vita, del suo senso, dei limiti dell'esistere, dell'angoscia della morte, della debolezza della realtà sempre sfuggente e soprattutto del rapporto con un Dio la cui presenza è percepita come palpitante ma discontinua, fino a giustificare il tentativo di rifugiarsi nella cosmologia buddista.

Ma Kerouac non si sente soddisfatto in quelle vesti: a ricondurlo al cattolicesimo è la consapevolezza della natura olistica del mondo, che esiste perché Dio lo sta creando in ogni momento, non lo ha abbandonato come un trenino elettrico che continua a girare in tondo senza senso dopo che il bimbo ha smesso di giocarci. Tutto coesiste, nello spazio e nel tempo, e la creazione comune gli dona un senso compiuto. La stagione dell'orientamento religioso, esperienza

condivisa da una generazione, non dura a lungo per lo scrittore. Né hanno successo i tentativi di sincretismo. L'impronta della fede nell'incarnazione è troppo profonda in Kerouac perché egli possa desiderare di negare o rifiutare una realtà fisica che costituisce il luogo deputato dell'incontro con il divino.

Giustamente Miele ripropone, in esergo e poi nel testo, la preghiera vergata sulla pagina del diario dello scrittore che si apre con la promessa «Sarò forte come l'acciaio, mio Signore» e si conclude con l'invocazione «Colpiscimi e risuonerò come una campana». Le stesse parole si trovano anche nella nota conclusiva, scritta da Antonio Spadaro, uno fra i più attenti studiosi italiani della letteratura americana novecentesca, che le affianca con dichiarazioni pubbliche delle scritture di fiducia nella spiritualità dei suoi coetanei, espresse con tono sicuro e ultimativo «Non ho mai sentito parlare più di Dio, delle Ultime Cose, dell'anima, del dovestiamo-andando, se non fra i giovani della mia generazione». La *beat generation* e i suoi eredi gli *hippy*, una stagione di spiritualità certamente sottovalutata e che si comincia persino a rimpiangere.



---

La personalità  
che emerge dal libro  
ha uno spessore che presenta  
tratti quasi di santità

---



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

005174